

Se anche il Consiglio di Stato impedirà di utilizzare lo stabile, la comunità chiederà di trasformarlo in Centro religioso a tutti gli effetti

Moschea, dopo il Tar il Comune toglie l'agibilità

Manfredi rassicura: «Attendiamo il ricorso, si può pregare regolarmente anche domani»



L'avviso è arrivato ieri in via Campanini direttamente dal Comune. La notizia, per i membri della comunità islamica che in quella zona ha il proprio centro culturale con annesso luogo di culto, non è delle più piacevoli: in seguito alla recente sentenza del Tar, è stata tolta l'agibilità ai locali in cui ogni venerdì i musulmani di Parma si recano a pregare. «Non è stata tolta alcuna agibilità», afferma l'assessore all'Urbanistica Francesco Manfredi.

In queste ore stiamo finendo di stilare il ricorso al Consiglio di Stato: se questo dovesse ribaltare la decisione del Tar, ci troveremo di fronte ad un caso unico in Italia, che farebbe scuola. Vale a dire, la possibilità per un'am-

ministrazione di consentire la presenza di un centro culturale e luogo di culto in un'area artigianale con relativo cambio di destinazione d'uso. «Qualora il ricorso non dovesse essere accolto, e la sentenza di primo grado venisse confermata - continua

l'assessore - la comunità islamica è già pronta a presentare richiesta per una nuova destinazione d'uso, questa volta per un "Centro religioso", e l'Urbanistica concederebbe il cambiamento senza problemi. Potrebbero farlo anche subito, ma preferiscono

attendere che si pronunci il massimo organo della giustizia amministrativa». Quello del Comune, insomma, sarebbe un atto obbligato dopo la decisione del Tar. A questo punto, resta da capire se domani i fedeli che frequentano la moschea di via Campanini potranno recarsi in preghiera. Manfredi ne è convinto: «Il Centro può restare regolarmente aperto, e anche domani sarà possibile pregare regolarmente».

Critico il collega Lasagna: «Lavoriamo su altre proposte». Scettici gli esponenti civici e cattolici

Eros center, la maggioranza si spacca

In giunta fa discutere la proposta caldeggiata dall'assessore Fecci

Francesco Saponara

Eros center, il centrodestra si divide. Civici e Udc da una parte, pidellini dall'altra. E qualcuno si astiene. In giunta l'ombra della proposta avanzata da Fabio Fecci, poco meno di un mese fa, sulle strutture per la riapertura delle case chiuse del terzo millennio (gli Eros center) fa discutere. E non poco. Allora l'assessore alla Sicurezza, spazizzando tutti, durante un incontro con i comitati di quartiere che lamentavano la presenza di prostitute nelle case e per le strade (e presentazione della relativa ordinanza sindacale) ha ammesso candidamente: «Con queste strutture, la situazione della prostituzione sarebbe maggiormente regolata, sia dal punto di vista igienico-sanitario che della quiete pubblica, e non si svilupperebbero vili fenomeni di racket o sfruttamento». Riaprire le case chiuse, quindi. Lo stesso Fecci ha ricordato in quell'occasione che, quella degli Eros center, sono una delle priorità del programma elettorale del ministro Roberto Maroni e l'ex sindaco di Noceto sta spingendo verso questo progetto. Se la legge passasse, Parma, anche in quest'occasione potrebbe essere capofila a livello nazionale. Sempre all'incontro con i comitati, Pietro Vignali sulla proposta non si era sbilanciato, un po' perché «non è una priorità dell'amministrazione», ma anche per il fatto che «tocca al Parlamento decidere». La situazione, infatti, è in stand-by in attesa che il governo, passata la Finanziaria, decida il da farsi. Ma se Fecci si dice favorevole alla riapertura delle case chiuse, stando a indiscrezioni sembra che molti fra civici e Udc, ma anche la componente cattolica dei predellini, non veda di buon occhio gli Eros center. Stando a indiscrezioni non sem-



Case chiuse
Dibattito sulla proposta dell'assessore Fecci (in basso a destra) sull'apertura degli Eros center. Nella foto in alto il collega Lasagna



Maroni l'ideatore

Quella della costituzione degli Eros center, più conosciute come case chiuse, è una proposta di Roberto Maroni già avanzata nel 2002, quando il leghista era ministro del Welfare, da applicare in città con più di 50mila abitanti. L'idea è stata ripresentata nel programma elettorale del 2008 su cui il governo sta lavorando per togliere la prostituzione dalle strade e combattere il racket e lo sfruttamento.

brebbero d'accordo Cecilia Greci (agenzia alla Famiglia), e gli assessori Giuseppe Pellacini (Udc) e Paolo Zoni (Pdl). Contrario alla proposta si è detto l'as-

sessore ai Servizi sociali Lorenzo Lasagna. Le strutture, infatti, se verranno avviate saranno gestite proprio dal suo assessorato. E di questi tempi è solo una gra-

na in più per l'enorme lavoro che già sta portando a avanti e, in molti casi, tamponando (si pensi ai senzatetto, ai poveri che per effetto della crisi stanno au-

mentando e gli immigrati). «Gli Eros center non sono nelle priorità e nei programmi di questa giunta» ha spiegato Lasagna. Per quanto riguarda la prostituzione «da sempre sono chiare le linee direttrici che questa amministrazione vuole perseguire: colpire lo sfruttamento e il racket che stanno dietro al fenomeno, proteggere i cittadini preservando la loro quiete e investire sul recupero delle ragazze». Un lavoro, quest'ultimo, partito con la prima amministrazione Ubaldi, che in dieci anni ha "salvato" più di 300 giovani donne italiane e, soprattutto, straniere. «Siamo impegnati - ha aggiunto Lasagna - in questo lavoro di recupero con diverse strutture che, per motivi di sicurezza, non

possiamo rendere note». Non solo. Lasagna ha ammesso che presto (si parla di marzo) verrà inaugurato un nuovo centro delle emergenze che tratteranno i casi di donne sfruttate o maltrattate. «Personalmente - ha spiegato Lasagna - penso che la mercificazione dei corpi sia inaccettabile e la dignità non può essere negoziata né subordinata al danno. Gli Eros center entrerebbero in conflitto con i programmi, i servizi e la rete di associazioni che insieme all'amministrazione stanno lavorando su questo fronte». Quasi certamente gli Eros center, un tempo case chiuse, potrebbero anche riproporre un secondo caso moschea creando problemi di ubicazione.

Avviata una petizione per chiedere al Parlamento «strutture e regole adeguate per l'attività di meretricio»

Le femministe del centrodestra: «Riaprire le case chiuse»

«Donne a tutela delle donne», questo il titolo di una raccolta firme avviata da alcune donne di Parma (per lo più impegnate politicamente e di centro-destra) per sensibilizzare il Parlamento in merito alla necessità di regolamentare l'attività di meretricio. Questo per contrastare lo sfruttamento, tutelare le donne stesse, e debellare il degrado che questo fenomeno ha

portato in alcune zone della città (si pensi alle recenti proteste degli abitanti del centro storico). Quella avviata è una petizione che ha come obiettivo «offrire una garanzia sulla scrupolosa osservanza delle misure igienico-sanitarie a tutela della salute contro ogni rischio di malattie da contagio e di natura venerea e la garanzia sulla sicurezza del decoro ur-

bano». Le firmatarie non lo dicono espressamente, ma lo fanno capire: «C'è bisogno degli Eros center». A sottoscrivere la petizione, fra le altre, due presidenti di quartiere Annalisa Andreotti (Parma centro) e Mirella Casoni (Lubiana), ma anche diverse esponenti politiche civiche e del Pdl: Elisabetta Isi, Eugenia Capone, Antonella Amore e Cinzia Camorali.

PROVINCIA Discussa la manovra. Conti (Pdl): «Interventi urgenti in montagna altrimenti muore»

Circonvallazione a Corcagnano entro il 2012

La costruzione dell'attesa tangenziale inserita nel bilancio triennale dell'ente

Provincia, la discussione sul bilancio è entrata nel vivo. Ieri seduta interlocutoria del consiglio (che si è aperto con la solidarietà espressa al premier Silvio Berlusconi) che ha visto gli opposti schieramenti scontrarsi sulla manovra dell'ente (2010 e piano triennale). Centrodestra all'attacco, sugli scudi il centro-sinistra. Martedì prossimo il voto. La minoranza ha sollevato diverse perplessità e critiche. «Come mai sono stati investiti 200mila euro per la palude di Mezzani?» ha chiesto ironico il predellino Nonnis Marzano riferendosi alla Parma morta. Il collega Pedroni ha posto, invece, l'accento su mancate opere a Fidenza: «Nulla è stato messo a bilancio per le palestre e le aule del secondo polo

scolastico della provincia». La maggioranza si è difesa facendo leva sui sempre più esigui finanziamenti statali. «Non per questo - ha ammesso Zanichelli del Pd - è venuto meno l'impegno dell'amministrazione verso quei settori fondamentali come la scuola, la formazione e le infrastrutture visto che per i prossimi tre anni sono in cantiere opere per oltre 74 milioni di euro». Unanime è stata la preoccupazione verso le zone montane. Toccate, in questo senso, le considerazioni avanzate da Conti (Pdl), che è anche sindaco di Bardi: «I dati Istat designano una situazione molto critica per la nostra montagna che da tempo è soggetta allo spopolamento, ma a questo bisogna aggiungere anche l'invecchiamento

della popolazione residente. Dobbiamo prenderne atto, condividere il problema con tutto il consiglio e gli enti interessati per cercare misure a contrastare questi fenomeni, perché se crolla la montagna ne risentirà tutto il territorio». Preoccupazioni in questo senso sono state avanzate anche da Agostino Maggiali (Pd). Pinardi (Idv) pur facendo parte della maggioranza ha comunque sollevato critiche su due aspetti: la circonvallazione di Corcagnano chiedendo lumi sullo stato di avanzamento del progetto. «La realizzazione è inserita nel piano triennale delle opere pubbliche», si parla del 2012. Il dipietrista (a metà) ha chiesto di incentivare di più l'energia eolica «meno impattante e inquinante di altre». (f.s.)

Commercialisti, lutto nazionale

Nel giorno in cui il bilancio provinciale entra nel vivo della discussione, anche i commercialisti di Parma, come i colleghi di tutta Italia, hanno proclamato una giornata di lutto nazionale della categoria. Ieri, infatti, in occasione della celebrazione dei funerali di Liberato Passarelli presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Castrovillari nel cosentino ucciso nel suo studio sabato scorso, alcuni commercialisti non hanno lavorato per manifestare solidarietà e vicinanza alla famiglia.

Per i consiglieri «Il Comune non ha fatto bandi di gara»

Tetti fotovoltaici, minoranza all'attacco sull'azienda scelta

Quell'azienda è stata scelta senza un bando pubblico di gara. L'attacco dell'opposizione riguarda l'installazione dei pannelli fotovoltaici, che l'assessorato all'Ambiente del Comune ha affidato a Esco Energy Power. Così, in un'interrogazione al sindaco, la minoranza chiede lumi sull'accordo dello scorso agosto che darà il via al progetto "Mille tetti fotovoltaici". Legambiente aveva già espresso dubbi sull'iniziativa, perché non particolarmente conveniente per i cittadini e soprattutto perché avrebbe privilegiato gli interessi di un'azienda privata, senza garantire la trasparenza di una gara d'appalto. L'assessore Sassi aveva spiegato la scelta dicendo che il bando non era necessario perché non si tratta di un servizio pubblico.

I capigruppo dell'opposizione rilanciano e chiedono all'ammi-



nistrazione di riferire sulle referenze della ditta Esco Energy Power, e soprattutto se sia stata «ricostruita, documentalmente, l'esatta situazione societaria dell'impresa e se si sono ricostruiti gli eventuali intrecci societari e la presenza di società capogruppo».